

---

## Considerazioni politiche introduttive della Presidente del Consiglio di Stato

Un anno che ha premiato gli sforzi fatti dal Governo e dal Parlamento per dare al Ticino nuovi strumenti e nuovi progetti, in un quadro finanziariamente sostenibile: si potrebbe sintetizzare così il giudizio politico generale sul 2000.

Le emergenze, che avevano messo a dura prova la tenuta economica del Ticino e la sua coesione sociale nel lungo periodo della crisi, sono in buona misura rientrate nel corso del 2000. A questo risultato ha dato un contributo sostanziale l'economia, che ha registrato il tasso di crescita più elevato dal 1991. Ma l'andamento congiunturale positivo ha potuto contare sul sostegno delle misure attive decise e attuate sulla base del programma di legislatura che il Consiglio di Stato aveva presentato nell'ottobre del 1999 e che ha poi aggiornato dodici mesi dopo.

Delle nove emergenze che il Governo aveva individuato, almeno sei possono essere considerate in parte o totalmente superate. Crisi del lavoro, rischio di deindustrializzazione, pericolo di ridimensionamento della piazza finanziaria, erosione dei redditi dei cittadini, stagnazione delle risorse finanziarie dell'ente pubblico, tensioni fra Cantone e Comuni e fra Comuni stessi: su tutti questi fronti sono stati fatti progressi importanti.

La disoccupazione è tornata ai livelli del 1991 e la tendenza al miglioramento prosegue nel 2001, confermando che oggi la crescita economica si traduce più rapidamente che in passato in una crescita dell'occupazione e in un aumento dei posti di lavoro. I nuovi strumenti di cui il Cantone si era dotato durante gli anni della crisi (Legge sul rilancio dell'occupazione, Legge per l'innovazione economica, meccanismo di reinserimento introdotto con la revisione della Legge sull'assistenza sociale) hanno contribuito a incentivare almeno 3.500/4.000 posti di lavoro. Molti cittadini, che erano rimasti colpiti dagli effetti della crisi e delle ristrutturazioni, hanno così potuto ritrovare la loro autonomia finanziaria, senza dover più dipendere dall'aiuto dello Stato.

Gli incentivi per l'innovazione economica, destinati in particolare - anche se non esclusivamente - alle industrie, hanno bloccato e invertito la tendenza al ridimensionamento di questo ramo fondamentale dell'economia. Con il programma Copernico è stato possibile attirare in Ticino nuovi insediamenti e nuove attività. Scongiurato il rischio di deindustrializzazione, il Ticino conosce oggi una fase di reindustrializzazione caratterizzata da un elevato contenuto tecnologico e da produzioni ad alto valore aggiunto.

La piazza finanziaria ha recuperato il suo ruolo strategico, diventando punto di riferimento per molti nuovi istituti bancari prima assenti, sia svizzeri, sia soprattutto esteri. Il 2000 è stato, da questo profilo, un anno di eccezionale espansione: ciò ha avuto un riflesso immediato sui gettiti fiscali delle persone giuridiche. Questa espansione ha largamente compensato gli sgravi fiscali entrati in vigore all'inizio dell'anno, in seguito alla votazione popolare del 6 febbraio.

La ripresa economica, la politica di sgravi fiscali e la politica sociale hanno consentito di contrastare l'erosione dei redditi dei cittadini e gli effetti negativi degli aumenti di alcune voci del bilancio delle economie domestiche, in particolare di quella legata alle spese sanitarie (premi di cassa malati). Il 2000 ha segnato in questo senso un passo avanti con la messa a punto del nuovo documento sulla pianificazione ospedaliera. Il ridimensionamen-

to dell'offerta di posti-letto e di istituti ospedalieri è una premessa per il contenimento della tendenza all'aumento della spesa sanitaria, che si ripercuote sui premi dell'assicurazione malattia e sui conti dello Stato. Lo è a maggior ragione se si considerano i prospettati nuovi oneri che la riforma della legislazione federale in materia (LAMal) prevede. Per la salvaguardia del reddito dei cittadini sono state prese nel corso del 2000 decisioni rilevanti sul fronte della fiscalità, con la riduzione lineare delle aliquote dell'imposta delle persone fisiche (decisa nella votazione popolare del 6 febbraio) e con gli aumenti delle deduzioni sociali decisi nell'ambito del terzo pacchetto fiscale.

Il 2000 è stato il secondo anno consecutivo che ha permesso al Cantone di chiudere i conti con un importante avanzo d'esercizio e con una riduzione del debito pubblico. Questi risultati sono stati conseguiti grazie a due fattori: da un lato la forte progressione dei ricavi correnti ed in particolare dei gettiti fiscali, dall'altro lato il contenimento delle spese correnti, che sono aumentate dello 0,5% in termini nominali e diminuite dell'1,1% in termini reali.

Di questa evoluzione positiva hanno beneficiato anche i Comuni, pur con situazioni differenziate. Questo ha contribuito ad allentare le tensioni tra i Comuni e il Cantone e quelle tra i Comuni che sono chiamati a contribuire al fondo di livellamento e i Comuni che invece non dispongono delle risorse fiscali pro capite minime stabilite dalla legge. Un clima meno teso consente di affrontare meglio le necessarie riforme: fusioni comunali, ridefinizione dei rapporti Cantone/Comuni, revisione della compensazione intercomunale. Due i fatti salienti: è entrato in vigore il nuovo sistema di ripartizione degli oneri legati al sistema sanitario (ospedali pubblici, cure domiciliari, case per anziani) ed è stata approvata la fusione dei Comuni della Capriasca. Il cambiamento nel settore sanitario comporta un alleggerimento degli oneri a carico dei Comuni e un aggravio di quelli a carico del Cantone per una trentina di milioni di franchi all'anno. A questo si aggiunge la decisione del Gran Consiglio di sgravare i Comuni della partecipazione alle spese dell'assistenza sociale, con un risparmio di 11 milioni di franchi all'anno.

Per le altre emergenze indicate nelle Linee direttive, le valutazioni sono più sfumate. Contro il rischio di indebolimento della solidarietà confederale il 2000 avrebbe dovuto portare alla ridefinizione dei meccanismi perequativi, ma il progetto federale di Nuova Perequazione Finanziaria, che il Ticino era riuscito a rimodellare con un importante risultato a proprio vantaggio, si è arenato di fronte alle resistenze di taluni Cantoni. Il Consiglio federale si è impegnato a presentare il messaggio entro l'autunno del 2001. Resta tutta da reinventare, per contro, la politica regionale federale: caduto il ruolo delle ex regie, le regioni periferiche come il Ticino attendono nuovi strumenti, dati i tempi medio-lunghi della realizzazione della NPF.

Il Cantone si è preparato ad affrontare l'entrata in vigore degli accordi bilaterali Svizzera-Unione Europea, dopo la votazione del 21 maggio. Il no della maggioranza dei votanti ticinesi ha indotto il Consiglio di Stato a predisporre in anticipo gli strumenti necessari in particolare a vigilare sull'accordo concernente la libera circolazione delle persone (Commissione tripartita cantonale, Osservatorio del mercato del lavoro). Accanto a questi strumenti, la ritrovata competitività dell'economia ticinese, grazie anche alle misure di politica economica attuate negli scorsi anni (tra cui il programma Copernico), costituisce la migliore premessa affinché il Ticino possa cogliere le opportunità che la maggiore apertura del mercato darà.

Il punto dolente resta il traffico di transito, in particolare il traffico pesante, con seri problemi di fluidità lungo l'autostrada, ai portali della galleria del San Gottardo e alla dogana di Chiasso. Un'efficace mobilità è una condizione-quadro fondamentale per la competitività economica e per l'attrattiva turistica del Ticino. Di qui l'impegno del Governo nel sollecitare alla Confederazione la realizzazione dell'AlpTransit nei tempi stabiliti e con il prolungamento sino al confine con l'Italia.

Quanto alla nona emergenza (le minacce della criminalità), nel 2000 sono stati decisi passi

---

importantissimi con il potenziamento della magistratura, con l'avvio della riforma della polizia e il rafforzamento degli effettivi per i prossimi anni. Risultati concreti sono stati conseguiti anche sul fronte della lotta alla prostituzione, che aveva generato situazioni insostenibili in alcuni punti del Cantone.

Nel 2000 sono giunti a conclusione i primi progetti nell'ambito della riforma dell'Amministrazione cantonale (MovPop, CSI e informatica, Contrattualizzazione). Si tratta di un primo importante traguardo per una riforma dalla quale dipende la possibilità non solo di rendere più efficiente il funzionamento dei servizi dello Stato, ma anche di migliorare la qualità del servizio al cittadino.

Il 2000 non è fatto tuttavia solo di luci, ma anche di ombre. Su tutte prevale quella che ha scosso la credibilità delle istituzioni con il caso Cuomo-Verda e che ha fatto scorrere fiumi d'inchiostro sulla questione dell'immagine del Ticino al cospetto della Confederazione e degli altri Cantoni. Il Consiglio di Stato fin dall'inizio ha scelto, su questa vicenda, la linea della trasparenza, suscitando anche qualche critica. Tre inchieste sono state aperte (penale, amministrativa e parlamentare). È nell'interesse del Ticino una rapida conclusione degli accertamenti a tutti i livelli.

Le considerazioni politiche di carattere generale che introducono come d'abitudine il Rendiconto del Consiglio di Stato, non possono chiudersi senza ricordare un evento che ha profondamente colpito il Ticino e i ticinesi: la prematura scomparsa di Giuseppe Buffi il 20 luglio 2000. Il direttore del Dipartimento dell'istruzione e della cultura ci ha lasciati quando ricopriva la carica di Presidente del Governo. In questa sede, riservata ai bilanci e alle valutazioni di quanto è stato realizzato a livello politico, il pensiero corre al più importante risultato che Giuseppe Buffi ha conseguito nella sua lunga attività governativa: l'Università della Svizzera Italiana.

La scomparsa di Buffi ha aperto le porte del Consiglio di Stato al collega Gabriele Gendotti. Il suo inserimento nella compagine governativa è avvenuto senza problemi e l'Esecutivo, dopo la dolorosa perdita del suo Presidente, ha potuto rimettersi al lavoro per dare seguito ai molti progetti di cui il Ticino ha ancora bisogno. Ma questa non è più materia di rendiconto, ma è già materia di prospettive future.